

Progetto Sviluppo Liguria - 21 anni di educazione partecipata e intervento sociale sul territorio

I. l'orizzonte globale - la cooperazione internazionale.

Le provocazioni, i problemi e le opportunità che emergono dal contesto internazionale, le nuove e pressanti sfide dovute ai rapidi cambiamenti del quadro geostrategico mondiale dopo la svolta del 1989, la comparsa sullo scenario globale di problematiche e dinamiche culturali, politiche ed economiche inedite hanno spinto alcuni soggetti attivi da anni in percorsi di cittadinanza partecipata nel territorio ligure e genovese in particolare, ad avviare nel 1993 un'esperienza di **cooperazione internazionale** focalizzata in alcuni contesti regionali critici del pianeta: America Centrale, Corno d'Africa e Sud-Est Asiatico.

La conoscenza diretta di alcuni Paesi, la realizzazione dei primi progetti di cooperazione internazionale, soprattutto le relazioni instaurate a vario livello con gli interlocutori del Sud e con quelli locali hanno provocato una forte presa di coscienza sull'importanza e l'imprescindibilità - accanto ai progetti di cooperazione - di un parallelo lavoro di informazione, sensibilizzazione e **formazione** da svolgersi nel territorio locale.

Se i progetti di cooperazione internazionale costituiscono degli esempi realizzati - per di più in contesti socioculturali fortemente critici - di un modello sociale alternativo più giusto ed ecologicamente sostenibile, nondimeno il loro impatto culturale e politico risulterebbe ridotto - quando non compromesso - in assenza di una riflessione critica intorno alle radici profonde e alle cause storiche e strutturali di tale modello di sviluppo ma, soprattutto, senza essere accompagnati da percorsi educativi in una prospettiva politica di formazione a un'etica della responsabilità.

II. la prospettiva locale - la formazione partecipata

E' proprio in questo senso quindi che dal 1996 *Progetto Sviluppo Liguria* ha avviato progetti formativi partecipati di *educazione alla mondialità* sul territorio genovese e regionale, in collaborazione con il *Comune* e la *Provincia di Genova*, il *Comune* e la *Provincia della Spezia*, il *Comune* e la *Provincia di Savona* e la *Regione Liguria*.

Dal 2001 l'attività educativa si è estesa a livello nazionale, con percorsi educativi realizzati in collaborazione con l'*Unione Europea*, gli *Enti Locali* e le *realità associative* in numerosi contesti territoriali in Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia.

L'ambito formativo generale d'intervento - quello dell'**educazione alla mondialità** - ha trovato la sua principale espressione nel progetto *Dialoghi su un altro pianeta*, le cui tematiche sono stata progressivamente ampliate e approfondite. Gli interventi - realizzati normalmente in contesto scolastico - sono stati rivolti in particolare a bambine e bambini del quinto grado della *Scuola Primaria*, ma soprattutto a ragazze e ragazzi della *Scuola Secondaria di I e II grado*.

E' stato chiaro da subito che se i ragazzi e i giovani - destinatari ultimi dell'azione educativa e didattica - rappresentano un obiettivo centrale, riveste almeno pari importanza il parallelo lavoro di **formazione** e aggiornamento dei **docenti**, aprendo i contenuti alle tematiche planetarie e all'interdisciplinarietà nei metodi. Per queste ragioni negli anni di esperienza maturata sul campo, l'attività formativa si è progressivamente allargata a un numero sempre maggiore di insegnanti, con l'obiettivo di fornire loro - attraverso una formazione di secondo livello - metodi e strumenti che li mettessero in grado di organizzare autonomamente percorsi educativi alla mondialità, integrando la formazione con argomenti pedagogici, e tecniche didattiche e di gestione del sistema-classe. Tale formazione avviene innanzitutto attraverso la partecipazione diretta ai laboratori (che sono rivolti alla classe - in quanto sistema relazionale e gruppo di apprendimento - costituita, appunto, da studenti e insegnanti); poi mediante interventi formativi diretti e di supervisione, a partire da un'analisi dei bisogni e definendo di caso in caso gli obiettivi formativi specifici. Questi interventi, peraltro, oltre ad avere un effetto moltiplicatore che ne promuove l'impatto nel medio e nel lungo periodo, generano facilmente nuove domande e richieste di ulteriori approfondimenti.

A partire e dall'esperienza maturata e dalle richieste via via emerse durante l'attività educativa svolta con i diversi interlocutori - istituzionali e non - e i soggetti direttamente coinvolti nella formazione, si è progressivamente allargato negli anni l'orizzonte culturale e l'angolo visuale d'intervento, estendendolo in particolare ad alcuni **saperi specifici**.

Il primo ad emergere è stato quello dell'**educazione politica alla diversità**, rivolta in particolare

- ▶ alla mediazione culturale, e allo scambio tra minori e adulti stranieri e italiani in contesti scolastici ed extrascolastici [progetto *Diverso come me*]

- ▶ alla formazione professionale degli insegnanti di sostegno nell'ambito dei corsi della *Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario dell'Università di Genova* [corso *Verso un'educazione politica alla diversità*].

Naturale conseguenza e ulteriore salto di livello è stato l'avvio di alcuni percorsi formativi sulla cittadinanza partecipata indirizzati in particolare alla formazione specifica sulla **cooperazione internazionale** e l'*educazione alla mondialità*. L'orizzonte metodologico della **pedagogia dei gesti** [progetto *Gli altri siamo noi*] ha costituito una formazione sociopolitica che si è posta la finalità - utilizzando tecniche progettuali di diversa provenienza - di fornire strumenti di analisi e interpretazione del reale, allo scopo di avviare percorsi d'intervento partecipato e organizzato sul territorio, con l'obiettivo di trasformare, mediante azioni specifiche, il contesto sociale e culturale di appartenenza.

L'ampliamento e la progressiva specializzazione dei saperi relativi all'ambito generale dell'educazione alla mondialità hanno reso indispensabile - sempre in risposta ai bisogni via via emergenti dai diversi interlocutori - il dover estendere ulteriormente la proposta formativa verso alcuni **strumenti di analisi e metodologici** strategici.

Un vasto ambito teorico e un'articolata costellazione di strumenti generali e tecniche specifiche di lettura, interpretazione e azione nel reale è stata innanzitutto quella della **comunicazione** [progetto *Le parole - e i gesti - per dirlo*] a partire dalla definizione di un alfabeto relativo alla pragmatica della comunicazione, e focalizzando progressivamente lo sguardo sulla *pedagogia della decostruzione*, l'educazione all'immagine, la comunicazione manipolata e la *pedagogia narrativa*.

L'indagine teorica e l'analisi applicata della **dinamica di gruppo** [progetto *Libertà obbligatoria*], prende l'avvio dai nuclei tematici fondanti di identità individuale e sociale, sviluppa la ricerca su struttura, norme, *leadership*, produttività e processi decisionali in particolare dei gruppi di lavoro, analizzando i rapporti tra piccolo gruppo e società, concludendo lo studio sulle particolari forme assunte dai gruppi virtuali, di auto mutuo aiuto e sul fondamentale lavoro di rete.

L'**elaborazione e gestione del conflitto** [progetto *Le relazioni pericolose*], è un percorso formativo modulare piuttosto articolato che, a partire da un'impostazione filosofica e antropologica, affronta gli aspetti relativi alla comunicazione, per svilupparsi sul processo conflittuale, dall'analisi, alla gestione cooperativa attraverso le **tecniche di negoziazione** basate sui principi [progetto *Convergenze parallele*] e alla mediazione, ampliando l'angolo visuale al contesto geostrategico mondiale e alle tecniche e strategie di progettazione partecipata e di cittadinanza attiva.

Tema trasversale - filosofico, metodologico e operativo - di assoluta rilevanza è stato fin dall'inizio quello del **gioco** [progetto *Homo ludens*], sia come sistema culturale e strategia privilegiata di apprendimento, che come generatore e regolatore di relazioni.

A partire dalle richieste dei docenti che hanno in generale una formazione limitata ai contenuti della propria materia d'insegnamento (che esclude anche le metodologie e le tecniche didattiche per insegnarla) si è impostata una formazione sulle **tematiche psico-pedagogiche** di base [progetto *Ciascuno cresce solo se sognato*]. Sia con insegnanti che con educatori e operatori sociali in generale, a contatto con quella complessa e tanto potenzialmente feconda quanto rischiosa fase di vita rappresentata dall'**adolescenza** [progetto *La linea d'ombra*], sulla base di un articolato percorso formativo di psicologia dello sviluppo adolescenziale, si è sviluppato da molti anni un approfondimento critico - utilizzando soprattutto gli strumenti della psicologia sociale - del rapporto tra violenza strutturale della società e della scuola, e manifestazione - depressiva e/o violenta - del **disagio** individuale [progetto *Quando il gioco si fa duro*]; un'attenzione particolare è stata dedicata alle **dipendenze** da utilizzo dei **nuovi media** [progetto *Quei temerari sulle loro macchine volanti*].

Per contrastare la clinicalizzazione della scuola [studenti con *Disturbi Specifici di Apprendimento*, con *Bisogni Educativi Speciali*, ...], e aiutare docenti, genitori ed educatori del privato sociale ad assumere una prospettiva pedagogica prevalentemente positiva, stimolando in particolare gli adolescenti ad analizzare se stessi, a far emergere e ad assumersi la responsabilità delle risorse, delle competenze e delle potenzialità ancora inesprese che ciascuno di essi reca dentro di sé, sono stati organizzati due percorsi formativi

- ▶ il primo dedicato alla costruzione della consapevolezza di essere i principali responsabili della propria esistenza e di dover progettare il proprio futuro attraverso strategie interiori, metodologie e tecniche fattive [progetto ... a *conquistare la nostra primavera*]
- ▶ il secondo basato sulla *psicopedagogia della speranza e della bellezza* [progetto ... e per tetto un cielo di stelle], e le pratiche per costruire in sé questi due fondamentali generatori di futuro.

Tutto ciò in un'ottica educativa e preventiva, rendendo consapevole in particolare chi è collocato in una relazione professionale con le nuove generazioni del proprio peculiare ruolo e compito educativo, piuttosto che clinico [riservato a figure tecniche specifiche come psicologi, psicoterapeuti e psichiatri]; tutto ciò pur nella

consapevolezza di avere a che fare con ragazzi con esistenze complesse e problematiche e, di conseguenza, in condizioni di più o meno rilevante disagio.

Complessivamente in 21 anni - 1996-2016 - di attività sono state realizzate **7.304 ore di formazione** con studenti, docenti, genitori, educatori, operatori sociali e volontari di associazioni attive in campo socio-culturale.

formazione studenti		formazione docenti		formazione genitori, educatori, operatori sociali, volontari		ore totali di formazione
ore	%	ore	%	ore	%	
5.473	74.93	672.5	9.21	1.158.5	15.86	7.304

III. l'intervento sociale - la supervisione psicosociale e pedagogica, e la mediazione di conflitto

La lunga, variegata e significativa esperienza maturata sul campo soprattutto in contesti sociali di frontiera e, talvolta, ad alto degrado socioculturale, ha dal 2007 ampliato l'azione formativa verso una dimensione operativa che - riallacciandosi anche alla radice originaria della cooperazione internazionale - chiude il cerchio di un **intervento socio-educativo integrato** che [1] partendo dai progetti di cooperazione internazionale nei Paesi del Sud del mondo, [2] proponga una riflessione critica sulle cause degli squilibri ambientali globali e socioculturali tra Nord e Sud del pianeta, [3] per affrontare direttamente alcune delle ricadute a livello locale delle dinamiche globali.

Dal 2007 *Progetto Sviluppo Liguria* ha accompagnato e fornito una consulenza - con una prospettiva teorica e una strumentazione operativa di psicologia sociale - a educatori professionali di cooperative sociali attive nell'ambito del disagio minorile. L'intervento di **supervisione educativa** è indirizzato a operatori che gestiscono strutture *Educative territoriali, Centri socio-educativi e Comunità residenziali* rivolti a minori e giovani adulti (18-21 anni) con un grado medio (le cosiddette basse soglie) e medio-alto (le alte soglie) di disagio socio-affettivo e sofferenza psichica; la presenza di minori stranieri in tali strutture è elevata (arrivando facilmente a superare la soglia del 50%, fino a sfiorare in alcune situazioni il 100%) ed è rappresentativa in generale delle percentuali di presenza delle diverse comunità straniere a Genova.

Ulteriori destinatari sono infine gli educatori che operano con la metodologia e nell'ambito dell'*educativa di strada* e quelli coinvolti in *affidi educativi* individuali.

Sia agli educatori che agli insegnanti è rivolto quindi l'importante progetto di formazione e supervisione sulla **psicologia e pedagogia del disagio** socio-affettivo adolescenziale e giovanile e alle strategie d'intervento contro l'esclusione sociale [progetto *Quando il gioco si fa duro...*] che - definiti i confini e la natura dell'educazione e della supervisione educativa - approfondisce i nodi strutturali e i rischi della relazione educativa e i rapporti con i diversi soggetti dello spazio educativo.

Complessivamente in 10 anni - 2007-2016 - di attività sono state realizzate **1.206 ore di supervisione psicosociale e pedagogica**.

supervisione educatori professionali		supervisione docenti		ore totali di supervisione
ore	%	ore	%	
1.103.5	91.50	102.5	8.50	1.206

L'ambito più recente di azione sociale è la **mediazione di conflitti** in corso - bloccati o in *escalation* - intervenendo per aiutare le parti in conflitto [ad esempio consigli di classe, genitori e docenti, *équipe* di educatori, volontari di associazioni, ...] a riconoscere, elaborare e gestire in modo cooperativo il conflitto in cui sono coinvolti.

IV. lo spazio sociale - interlocutori e destinatari

In oltre due decenni di lavoro di promozione culturale e sociale - soprattutto genovese e ligure, ma con diverse esperienze a livello nazionale - sono stati coinvolti molti e diversificati soggetti sociali appartenenti ai tre grandi ambiti della scuola, del privato sociale e dell'associazionismo.

scuola - università														
infanzia		primarie		secondarie di I gr.		secondarie di II gr.		facoltà		sogg. scolastici vari		totali		
Genova	nazionali	Genova	nazionali	Genova	nazionali	Genova	nazionali	Genova	nazionali	Genova	nazionali	Genova	nazionali	generali
5	-	17	2	26	7	14	13	3	-	6	2	71	24	95

cooperative sociali	9	1	10
associazioni - soggetti sociali vari	25	24	49
	totali	105	49
		154	

V. il futuro è adesso - dal ventiduesimo anno, verso...

Il percorso attuale ci vede impegnati in un **intervento socio-educativo integrato** nell'area del disagio socio-affettivo e del conflitto.

In tale ambito lavoriamo con genitori [e adulti in generale], educatori, psicologi, scuole, organizzazioni sociali, soggetti del privato sociale ed enti pubblici, attraverso azioni di **formazione sociale, supervisione / consulenza psicosociale e pedagogica, mediazione e gestione di conflitti**, su due assi tematici:

- ▶ la **comunicazione** e le relazioni / dinamiche all'interno dei gruppi, la gestione e la valorizzazione del **conflitto** [compresa la mediazione di conflitti in corso] e le tecniche di negoziazione;
- ▶ in campo educativo, in particolare la psico-pedagogia dell'**adolescenza**, i compiti di sviluppo, la prevenzione del disagio e il contrasto alle sue manifestazioni, e la costruzione del proprio progetto di vita in una prospettiva di *psicologia della speranza e della bellezza*, con un approccio di *educazione alla mondialità* per connettere i problemi locali a quelli globali - mediante percorsi di consapevolezza e pratiche di resistenza attiva - verso la costruzione di una cittadinanza planetaria.

	genitori famiglie	docenti di scuola primaria	docenti di scuola secondaria di I e II gr.	educatori professionali	operatori e responsabili del privato sociale	tecnici e funzionari dei servizi sociali pubblici
I.1 formazione alle relazioni						
1. <i>le parole - e i gesti - per dirlo</i> · teoria e pratiche della comunicazione verbale e non verbale tra le persone e nei gruppi · la realtà come costruzione sociale · pedagogia narrativa						
2. <i>libertà obbligatoria</i> · strutture e dinamiche di gruppo · disfunzionalità e tecniche di gestione delle relazioni e degli obiettivi dei piccoli gruppi · intervento sociale di comunità	-					
3. <i>diverso come me</i> · psicopedagogia della diversità e della differenza · educazione politica alla convivialità delle differenze e al <i>métissage</i> delle diversità	-					
4. <i>le relazioni pericolose</i> · riconoscimento, analisi, elaborazione e gestione cooperativa del conflitto						
5. <i>convergenze parallele</i> · strategia, tattiche, metodologie e tecniche della negoziazione sui principi						
6. <i>homo ludens</i> · il gioco cooperativo come sistema culturale, strategia di apprendimento e spazio di regolazione delle relazioni	-				-	-
I.2 formazione psicopedagogica						
7. <i>ciascuno cresce solo se sognato</i> · formazione alla genitorialità · psicopedagogia dell'infanzia e della preadolescenza			-		-	-
8. <i>la linea d'ombra</i> · psicopedagogia dell'adolescenza, tra compiti e conflitti di sviluppo, verso la costruzione dell'identità adulta		-			-	-
9. <i>quando il gioco si fa duro...</i> · psicopedagogia del disagio socio-affettivo adolescenziale e giovanile · strategie d'intervento contro l'esclusione sociale		-			-	-
10. <i>quei temerari sulle macchine volanti</i> · psicopedagogia delle dipendenze da utilizzo dei nuovi media [internet · instant messaging · social network]		-			-	-
I.3 formazione al progetto individuale di vita						

11. ... <i>a conquistare la nostra primavera</i> - strategie, metodologie e tecniche per la progettazione personale di vita	-	-	-
12. ... <i>e per tetto un cielo di stelle</i> - psicopedagogia della speranza e della bellezza	-	-	-
II. supervisione psicosociale e pedagogica			
consulenza - individuale e con gruppi d'intervento sociale - sulle dinamiche relazionali e i compiti relativi al progetto personale e alle finalità istituzionali del gruppo	-		
III. mediazione di conflitto			
interventi di mediazione per elaborare e gestire con tecniche cooperative situazioni conflittuali bloccate o in <i>escalation</i>	-		